‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all’Estero

Anno XXXXVI, No. 170 (giugno 2017)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

STORIA DI UN GONFALONE

Al raduno dei lussignani tenutosi questo scorso 20–21 maggio a Peschiera del Garda, la nostra socia Ivetta Martinolich Eisenbichler è stata festeggiata ed applaudita per il gonfalone di Lussinpiccolo che lei aveva cucito tanti anni fa. Il gonfalone adesso adorna la sede della Comunità di Lussinpiccolo a Trieste. Durante l’Assemblea Generale, la segretaria dell’associazione, Licia Giadrossi-Gloria, ha invitato Ivetta a venire al tavolo della presidenza a firmare lo spendido gonfalone che era stato portato espressamente da Trieste per l’occasione. Abbastanza sorpresa dall’inaspettato invito, Ivetta si è alzata e, accompagnata dai figli Konrad e Willy, si è diretta al tavolo della presidenza dove, con un bel pennarello nero e la mano un po’ tremante , ha apposto la sua firma sul gonfalone.

Ivetta aveva cucito il gonfalone blu azzurro più di quarant’anni fa quando viveva ancora a Hamilton. Il bel veliero e mare che fanno da stemma di Lussinpiccolo furono dipinti da un’altro lussignano ed amico che abitava in zona, Marco Morin (1925–2005). Per molti anni il gonfalone stava appeso in entrata di casa Eisenbichler a Hamilton insieme a varie foto incorniciate di Lussinpiccolo. Ogniqualvolta Ivetta e suo marito Erich andavano a New York/New Jersey per l’annuale ballo dei lussignani (al quale spesso veniva il compianto don Nevio Martinoli da Genova e qualche volta anche don Mario Cosulich da Trieste), prendevano il gonfalone in macchina con loro e lo portavano alla festa per rallegrare la sala e i festeggianti. Andò con loro anche nel 1986 quando, a febbraio, scomparve la mamma di Ivetta, Anny Rade Martinolich (1893–1986), e poi a novembre la sorella, Anna “Nelly” Martinolich (1928–1986), entrambe residenti nel New Jersey. In tutte e due le tristi occasioni, il gonfalone accompagnò le defunte dalla camera mortuaria alla chiesa e poi al cimitero dove le due donne trovarono sepoltura nella tomba dei lussignani (eretta, molti anni prima, dalla “Lussignana Benevolent Society” di NY/NJ). Dopo la morte di Nelly, Ivetta ed Erich lasciarono il gonfalone all’associazione dei lussignani del NY/NJ e lì rimase “di servizio” per feste e funerali finché, nel febbraio 2012, l’associazione americana lo regalò alla Comunità di Lussino a Trieste, dove adesso adorna la sala principale e continua a prestare “servizio” per i lussignani del posto.

Nella foto, Ivetta firma il gonfalone attorniata dai figli Willy e Konrad, mentre la cugina Adriana Martinoli la fotografa e sua sorella Marina Martinoli (entrambe residenti a Roma) tiene l’asta.

ELEZIONE DEL NUOVO COMITATO DIRETTIVO PER IL TRIENNIO 2017—2019

Questo scorso 26 marzo 2017 si è tenuto l'annuale incontro generale dei soci del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto. All'ordine del giorno c'erano le elezioni per il nuovo comitato direttivo del Club per il triennio 2017-19. I neo-eletti sono:

Presidente:	Adriana Gobbo
Primo Vice Presidente:	Marisa Delise Carusone
Secondo Vice Presidente:	Sergio Kmet
Segretario Finanziario:	Michele Svab
Tesoriere:	Silvia Murday
Segretario:	Carlo Milessa
Consiglieri:	Vito Batelic
	Daniela Chiasson
	Loredana Semenzin
	[sedia vacante]
Direttore *El Boletin*:	Konrad Eisenbichler

Nell'augurare "buon lavoro" ai neo-eletti, si ringrazia di cuore i membri del comitato uscente per il lavoro svolto in questo triennio passato e per la loro grande attenzione, per non dire *dedication*, al nostro Club e ai nostri soci.

A destra, il presidente uscente, Mario Joe Braini, si rivolge ai soci del Club e ai membri del comitato direttivo uscente per ringraziarli per il sostegno ricevuto e il lavoro fatto in questi ultimi anni. Sotto, alcuni momenti dell'incontro generale dei soci.

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Alla riunione annuale dei soci tenutasi il 26 marzo al Centro Veneto, è stato eletto il nuovo comitato esecutivo del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto. Rimarrà in carica fino alla riunione annuale del 2019.

Con queste elezioni, Mario Joe Braini ha terminato il suo mandato. Con lui abbiamo perso un insostituibile presidente che era il punto di riferimento del nostro Club. I nostri ringraziamenti non rifletteranno mai del tutto quello che Mario Joe e la sua famiglia sono stati per noi. Tutti i membri del comitato, come credo anche tutti i soci aderenti al Club, gli sono infinitamente grati per l'incomparabile lavoro svolto in tutti questi anni e per tutto quello che ci ha insegnato non soltanto con le parole ma anche, e sopratutto, con l'esempio. Ci ha dimostrato passione, tenacia e amore per la terra natia dei suoi genitori e questo lo ha spinto a continuare il lavoro di suo padre Guido Braini. Da parte mia, cercherò di seguire le sue orme e il suo esempio. Sono sicura che gli chiederò ancora tanti consigli. La vita e le situazioni cambiano sempre e dobbiamo cambiare pure noi. Ci sono sempre nuove priorità ed impegni, ma qualsiasi cosa facciamo e dovunque siamo, siamo sempre giuliano-dalmati.

Ringrazio anche Roberto Braini, il quale ha terminato il suo mandato come tesoriere. Lo ringrazio per la sua integrità e il suo insegnamento.

Gran parte del successo e della sopravvivenza del nostro Club, che presto compirà 50 anni, è merito dei soci che ci hanno sostenuto in tutti questi anni e che sono legati al nostro travagliato passato e alla complessa ma stimolante memoria che ne deriva. Con il vostro sostegno e facendo tesoro dell'insegnamento di tutti i presidenti che mi hanno preceduta e che ho avuto l'onore di conoscere spero di essere in grado di continuare a tener viva questa memoria e di farla conoscere ai nostri discendenti.

Sono fiera di dire che i membri del nuovo comitato sono delle bravissime persone su cui posso, e possiamo, contare ciecamente. Abbiamo pure due nuovi giovani membri che saranno in grado di proporre nuove idee e nuovi programmi – Silvia Murday e Daniela Chiasson. È ritornata in comitato Loredana Semenzin la quale rappresenta più di tutti noi tutto quello che i Giuliani Dalmati hanno passato nel dopoguerra. Ed è ritornata anche l'instancabile Marisa Carusone che ha sempre tantissime cose da raccontarci della sua Isola. Sergio Kmet fa un gran lavoro nell' incitare i membri a partecipare ai nostri incontri, Vito Batelic è un grande esempio di magnanimità, Carlo Milessa, che è uno dei fondatori ed ex presidente, e Michele Svab sempre attento al regolamento. Tutti fanno un incredible lavoro.

Ringrazio tutti i soci per la fiducia riposta in me, vi auguro un buona estate, e spero di vedervi tutti domenica 13 agosto 2017 per il picnic annuale.

Adriana Gobbo
Presidente, Club Giuliano Dalmato di Toronto

Nella foto sotto, le neo-elette Daniela Chiasson e Silvia Murday in conversazione dopo la loro elezione al comitato esecutivo del Club. Già al lavoro!

La Repubblica mutilata. Trieste e il voto del 2 giugno 1946

Pochi sanno che le prime elezioni italiane a suffragio universale, con voto diretto, libero e segreto avvengono con una distorsione territoriale non priva di conseguenze: è il 2 giugno del 1946 – esattamente settant' anni or sono – e, seppur le cronache tendano a riportare la «disciplinatezza con cui gli elettori e le elettrici risposero all'appello, la paziente attesa di ore e ore sotto il dardeggiare del sole estivo, la compostezza delle fila, l'assenza di ogni contesa tra persone di contrastanti idee, che marciavano gomito a gomito verso la sospirata cabina», la storiografia ha ampiamente dimostrato come il clima fosse tutt' altro che tranquillo e gli allarmi per scontri e per le degenerazioni di piazza particolarmente elevati e temuti.

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO
Referendum über die Staatsform
REPUBBLICA
Republik
MONARCHIA
Monarchie
Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto
Ein Zeichen beifügen im Quadrat neben dem ausgewählten Symbol

E lo scenario appare inevitabilmente più acuito se si sposta lo sguardo verso il confine orientale, all'epoca zona ad altissima instabilità, la cui permanenza nell'area di competenza italiana appariva tutt'altro che certa, tanto da considerare assolutamente inopportuno – e pericoloso – il ricorso alle urne, seppur i comizi elettorali fossero già stati indetti: infatti, dei 573 seggi dell'Assemblea Costituente da assegnare e previsti dal Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946, in realtà ne furono attribuiti soltanto 556, mancando all'appello i 13 previsti per la Circoscrizione XII (Trieste e Venezia Giulia-Zara), oltre ai 5 della provincia di Bolzano. Con un ulteriore Decreto Luogotenenziale, di soli sei giorni successivo, fu, per l'appunto, sostanzialmente ritenuto impossibile lo svolgimento delle elezioni in quelle terre di confine, a causa della situazione internazionale.

Il progetto titino, d'altronde, era chiaro e l'ipotesi di realizzare una pan-Jugoslavia non poteva prescindere da Trieste, che rappresentava una vera e propria priorità, con mire espansionistiche che si spingevano addirittura fino all'Isonzo. Accanto a ciò, gioca un ruolo altrettanto determinante l'internazionalismo comunista, in nome del quale non ci sono differenze di etnia o di appartenenza che possano limitare il compimento di una repubblica a socialismo reale.

Ed ecco che una porzione non irrilevante del territorio nazionale viene letteralmente delegittimata e non può esprimere l'appartenenza nazionale attraverso l'indicazione dei propri rappresentanti ed un'area geografica di quasi un milione di persone viene amputata in modo affatto marginale dal dibattito politico, sociale, economico e culturale. Per una sorta di secondo scherzo del destino, come già era accaduto nel 1919 alla conclusione del primo conflitto mondiale, il confine orientale risultava assente dal panorama elettorale nazionale, proprio in quelle terre che più di tante altre nutrivano il senso dell'italianità e avevano conosciuto il sangue di milioni di soldati nelle trincee e di altrettante migliaia di concittadini nelle foibe.

Ed è anche da questa mancata partecipazione elettorale che trae origine la difficoltà della Storia del confine orientale a rientrare nell'alveo del ben più ampio contesto nazionale: se è vero che il progetto Costituente fu un passaggio fondamentale per la costruzione del tessuto valoriale della nostra Repubblica, Trieste e la Venezia Giulia si sentirono abbandonate e lasciate al loro destino.

E non fu un caso che l'ottantaseienne presidente provvisorio dell'Assemblea Costituente, quel Vittorio Emanuele Orlando insigne giurista, ma altrettanto fine politico siciliano, decise di inaugurare i lavori «nel ricordo del dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia, le quali però, se non hanno votato, sono tuttavia presenti, poiché nessuna forza materiale e nessun mercimonio immorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia».

prof. Davide Rossi
Trieste (ripreso da *Il giornale off*,
http://ilgiornaleoff.ilgiornale.it/2016/06/03/150921/)

SI AVVICINA IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO

L'anno prossimo (il 22 settembre, per essere precisi) ricorrerà il cinquantesimo anniversario della fondazione del Club Giuliano Dalamato di Toronto. Questo è un magnifico traguardo che marca non solo la nostra longevità, ma anche i grandi successi che abbiamo riscontrato e il costante operato che abbiamo portato avanti per la nostra comunità, un operato che ci ha dato molte soddisfazioni e che ci ha permesso, adesso, di raggiungere una tale invidiabile meta.

Per festeggiare il nostro cinquantesimo organizzaremo una magnifica festa, una *dinner dance* coi fiocchi, sabato 20 ottobre 2018, nella Sala Rialto del Centro Veneto dove, in passato, abbiamo già festeggiato tante altre belle occorrenze. Chi non ricorda la bellissima festa per il nostro quarantesimo anniversario?

Ma prima ancora della magnifica *dinner dance* ci saranno altre occasioni per festeggiare l'arrivo del nostro mezzo secolo.

Una di queste sarà una crociera lungo il nostro splendido mare, l'Adriatico. Infatti, è stato proposto di organizzare un crociera per soci e simpatizzanti del nostro Club lungo le coste dell'Adriatico e giù fino le isole greche. Si propone di partire da Trieste il 16 settembre 2018 sulla Costa Luminosa, una grande e attrezzatissima nave da crociera della

compagnia genovese Costa Crociere, per una settimana di scali a Corfù, Katakolon, Mykonos, Ragusa, e Venezia, con un ritorno poi a Trieste. Stiamo lavorando sulla tariffa speciale per i nostri soci e simpatizzanti sia qui in Canada che in altri Paesi — infatti, sarebbe magnifico se i nostri amici in Italia, USA, Australia, Sud Africa, si aggregassero a noi in questa splendida crociera celebrativa.

Chiunque fosse interessato a partecipare alla crociera è invitato a contattare il Club al 905-264-9918 oppure Carlo Milessa al 416-518-3927. Si chiede un deposito di $50 USA per persona per confermare la prenotazione.

Incontri a Buenos Aires e a Montevideo

Lo scorso aprile, assieme a mio marito Claudio, ho fatto meravigliosa crociera di quindici giorni in Sud America per festeggiare il nostro quarantesimo anniversario di nozze.

Durante il viaggio, ho avuto l'opportunità di fermarmi per due giorni a Buenos Aires dove ho incontrato con molto piacere il presidente della Federazione Giuliana in Argentina e dell'Associazione Emigrati Comuni Goriziani Ganfranco Tuzzi, titolare della

Agenzia Gorizia Viaggi. Il signor Tuzzi manda i wuoi migliori auguri alla nuova direzione del nostro Club e i suoi saluti a tutti i nostri soci. Buenos Aires è una grandissima città e ci sono più enti che raggruppano i giuliano-dalmati: c'è il Circolo Giuliano di Buenos Aires, il Circolo Giuliano di Buenos Aires Sud, il Circolo giovanile Giuliano di Buenos Aires, il Gruppo esuli ed emigrati Giuliano-Dalmati di Buenos Aires, e l'Unione Discendenti Emigrati Giuliani. La presidente di quest'ultimo gruppo è la signora Natalia Tuzzi. Io sto cercendo da anni informazioni riguardanti mio nonno Giovanni Forza emigrato in Argentina e sbarcato a Buenos Aires il 27 novembre 1928; i signori Tuzzi sono stati molto gentili ad interessarsi del mio caso e spero così di saperne qualcosa di più in un non lontano futuro.

Un'altra tappa del nostro viaggio è stata Montevideo dove ho avuto il piacere di conoscere il signor Giancarlo Premuda, presidente del Circolo Giuliano Uruguay, e il giovane ingeniere Pablo Castrillejo, anche lui discente di giuliani. Loro sono stati gentilissimi nell'accogliermi, nel farmi visitare la città, e nel raccontarmi la storia del giuliano dalmati stabilitisi a Montevideo. Grazie al signor Premuda ho avuto l'onore di visitare la scuola italiana di Montevideo (benché fosse chiusa in quel momento per via delle vancanze pasquali). È stata una bella esperienza. Ringrazio il signor Premuda e il signor Castrillejo nella speranza di rivederli presto o in Sud America o a Trieste o a Toronto nel 2018 in occazione del cinquantesimo anniversario del nostro Club.

Adriana Gobbo

Foto: a sinistra, foto ricordo a Buenos Aires con Gianfranco Tuzzi; sotto, foto ricordo a Montevideo con Giancarlo Premuda, mio marito Claudio, e la lupa romana davanti alla scuola italiana di Montevideo.

THE GOOD WORK OF IMAS – ISLANDS MEDICAL ASSISTANCE SOCIETY

The Islands Medical Assistance Society (IMAS) celebrated its fifteenth anniversary this year at the Crest Hollow Country Club in Woodbury, Long Island (New York).

The IMAS is a non-profit humanitarian foundation established in the USA in 2002. Its purpose is to support the health services for the people of the islands of Cres (Cherso) and Losinj (Lussino), as well as the surrounding islands Ilovik (Asinello and San Pietro dei Lembi), Susak (Sansego), Unije (Unie) and Male and Vele Srakane (Canidole Piccola and Canigola Grande) as well as all the villages on the islands.

Some of the medical equipment that IMAS was able to provide in the past are an X-Ray machine, patients' electric beds, stress test systems, defibrillators-EKG units, a physical therapy table, wheelchairs, ultrasound head, enhanced module for the dialysis unit, portable respirator for emergency, spirometer, blood pressure gauges and many more items that were distributed wherever there was an urgent need in an "Emergency Care" facility in a particular village on the islands or in the hospital in Mali Losinj.

Over the years, the various IMAS committees were able to collect the necessary funds to purchase all this equipment through annual dinner dances, annual appeals, newsletters, golf outings, carnival dinner dances, and private donations. The golf outings, for example, are a successful fund-raising program handled by the chairperson, Liliana Muskardin, at the Rockaway Hunting Club in Lawrence, NY.

The past success of the organization is igniting new spirit and enthusiasm for future plans. The leadership is constantly striving to find new ways to provide the needed medical services to our *compaesani* on the islands. In addition, many expatriate islanders who return on visits to their hometowns see, and at times even benefit from, the medical services this equipment allows for, and appreciate the tireless efforts put forth by the various IMAS organizers.

This year the President's message was, "IMAS is fortunate to be organized by conscientious and passionate people." The passion the officers and the board members displayed at the dinner dance was obvious. The 2017 fund allocation was $34,000.

The participants at the dinner dance were very supportive and all pledged ever-greater support. The atmosphere was celebratory. A "Mexican Mariaci band added lots of *fiesta* spirit to the festivities and got all the *lussignani* and *lussingrandesi* in the hall singing with them the old well known song "Mamma Juanita."

This year's IMAS officers are: Zdenko Beg, President; Ines Kucic, Ex Vice President; Justin Calabrese, Vice President; Jasna Dobrila, Secretary; Maria Cividini Assistant Secretary; Loredana Beg, Treasurer; Anton Benvin, Assistant Treasurer. IMAS also has a Board at Large comprised of 15 members.

Anyone who wishes to help IMAS in its noble cause may contact them by mail at:
IMAS, P.O. Box 314, Manhasset, NY 11030, USA
or visit them on the web at www.imas-usa.com

Ida Marinzoli
Old Bridge, New Jersey

Scuole italiane a Zara e Spalato

Una delegazione dei Dalmati italiani di Trieste ha visitato il 27, 28 e 29 marzo la Comunità degli Italiani di Zara per fare il punto sull'attuazione in Dalmazia dell'Accordo italo-croato Dini-Granić del 5 novembre 1996, che era rimasto sospeso per vent'anni e che è stato recentemente rilanciato per merito dell'Ambasciatore d'Italia a Zagabria Adriano Chiodi Cianfarani e delle pressioni esercitate dai Dalmati italiani in esilio guidati dal Sindaco Paolo Sardos Albertini.

La delegazione ha preso atto con soddisfazione di un significativo avvio dell'Accordo rappresentato dalla decisione di aprire una sezione italiana nella scuola elementare a Zara che ospiterà il prossimo settembre gli allievi dell'asilo Pinocchio di Zara, giunto con successo di presenze e di attività al suo terzo anno di vita.

È stato anche preso atto dei miglioramenti apportati alla richiesta dell'UI di Fiume, presentata con vent' anni di ritardo, nella quale era stata chiesta l'applicazione del modello C, mentre la Comunità Italiana di Zara e le autorità competenti croate hanno concordato, in un clima di rinnovata amicizia, di andare oltre alle richieste formali di Tremul.

Dopo oltre 70 anni dalla chiusura di tutte le scuole italiane di Zara, voluta da Tito ritorna nell'ambito delle scuole della Repubblica di Croazia una presenza ufficiale della cultura italiana a Zara, a dimostrazione concreta che il clima antitaliano della Jugoslavia è stato superato e che riprende faticosamente ad operare una reale convergenza della cultura croata con la tradizione illirico-romana, latina e veneta in quella che fu per secoli la capitale della Dalmazia.

Ci congratuliamo, inoltre, con gli italiani di Spalato che in quei giorni hanno ospitato nel Liceo linguistico informatico "Leonardo da Vinci" un'intera scolaresca proveniente da Lecco guidata in persona dal loro preside. Insegnanti e studenti sono ospitati dalle famiglie degli alunni del liceo spalatino. A dimostrazione della vitalità degli italiani della città di Diocleziano, ha inoltre avuto luogo il 6 aprile l'inaugurazione di una biblioteca italiana della Comunità di Spalato ed è in preparazione l'apertura di una seconda biblioteca italiana storica presso il Liceo "da Vinci" che conterrà numerosi libri pubblicati in Dalmazia nell'Ottocento e Novecento.

On. Renzo de'Vidovich
Presidente, Fondazione Rustia-Traine

VILLA RANIERI A ISOLA D'ISTRIA

Si trova a Isola d'Istria ed è una perla che dà sul mare Adriatico. Apparteneva all'avvocato Edoardo Raineri di Szatmary, nato nel 1893 a Pola.

Mio nonno Menego era giardiniere della villa e curava tutte le piante con grande amore, potando i cespugli in varie foggie. I miei genitori erano amministratori dell'avvocato. Willy, uno dei suoi figli, mi tenne a battesimo. Gli ero molto affezionata ed ho molti bei ricordi di quando ero bambina e mi portava spesso sulla sua barca a motore a caccia subacquea e si ritornava a casa con dei bei branzini.

Willy e Freddy erano fratelli ed avevano anche una sorella, Carridy. I due fratelli venivano spesso in vacanza alla villa insieme alle loro consorti, Linetta e Vilma, a cui volevo un gran bene. In quella villa ci sono praticamente vissuta accanto a loro fino all'età di nove anni.

Negli anni '20 e '30, l'avvocato Edoardo aveva importato dall'India delle canne e le aveva piantate all'entrata della villa. Queste si moltiplicarono tanto e divennero una preziosa risorsa per tutti i ragazzi di Isola che venivano a prenderle per attaccarvi la lenza per pescare. Mia sorella Ucci li metteva in fuga con l'aiuto del nostro cane e gridava: "Falco, ciàpali e magnighe le gambe!"

Sul prato vicino al magazzino del mare c'era un vecchio calesse con cui noi bambini spesso giocavamo e con l'immaginazione vedevamo un magnifico cavallo che lo trainava.

I Raineri avevano diversi cavalli. Li tenevano per sport e per il divertimento della famiglia e degli amici. Carridy era una brava cavallerizza. La guerra, però, aveva scombussolato tutto ed i cavalli furono venduti. Il vecchio calesse, invece, rimase lì a ricordo dei tempi che furono.

La villa Raineri era grande e bella. Ricordo l'ampia vetrata colorata. Quando picchiava il sole, la vetrata rifletteva tutti i colori sui muri e su tutto quanto stava all'interno. Un vero splendore!

Nel salone c'era un grande pianoforte nero che veniva suonato regolarmente dai residenti e dai loro ospiti. Al secondo piano c'erano due grandi terrazze dove io giocavo con Maida e Natasa, figlie del capitano Albert, amico dei Raineri.

L'esodo e l'emigrazione ci hanno divisi ed interrotto i contatti. Quest'anno, per pura magia, sono riuscita a ristabilire il nostro legame tramite computer con il nipote del mio santolo Willy. Abbiamo scambiato foto e informazioni. Ho scoperto inoltre che il loro vero cognome era Renner von Szatmary, ma venne cambiato in Raineri al tempo di Mussolini.

Oggi la villa è un albergo con pizzeria. Grazie a Mathilde, nuora del mio santolo Willy, e alla mia collaborazione con lei, adesso nel salone d'entrata ci sono delle foto d'epoca che ricordano il bel tempo di gloria della villa. I conti von Szatmary hanno lasciato un bellissimo segno della loro presenza a Isola d'Istria ed io ne vado fiera.

Marisa Delise Carusone

Nella foto sopra, la Villa Raineri. Sotto, l'avv. Edoardo Raineri con i figli Freddy e Willy e la figlia Cassidy.

Giovanni Stelli eletto presidente della Società di Studi Fiumani

Durante l'Assemblea generale dei soci della Società di Studi Fiumani tenutasi il 18 marzo 2017 presso l'Archivio Museo Storico di Fiume in Roma, il presidente uscente dr. Amleto Ballarini, dopo venti-quattro anni di mandato densi di successi e affermazioni, non si è più ricandidato a tale carica. Il nuovo Consiglio direttivo formatosi ha indicato il prof. Giovanni Stelli quale successore, nomina suggerita dallo stesso Ballarini durante la relazione all'Assemblea.

Stelli, nato a Fiume nel 1941, storico e filosofo, autore fra l'altro di libri e saggi sulla storia di Fiume, direttore editoriale della rivista semestrale di studi adriatici *Fiume*, da molti anni era vice-presidente della Società. Nel suo breve discorso di ringraziamento subito dopo la nomina, il neo-eletto presidente ha dichiarato di voler agire «nel segno della continuità per la tutela e diffusione dell'identità culturale italiana di Fiume e il dialogo con la città di origine».

L'Assemblea ha tributato un plauso generale affettuoso e commosso ad Amleto Ballarini e alla moglie, prof.ssa Laura Chiarappa. Segretario generale della Società rimane sempre il dott. Marino Micich.

Sorta nel 1923, dopo l'assorbimento nella Deputazione di Storia Patria delle Venezie all'inizio della Seconda Guerra Mondiale la Società di Studi Fiumani fu ricostituita nel 1960 a Roma per volontà di alcuni esuli. Proprietaria dell'Archivio Museo Storico di Fiume, svolge attività di ricerca e di promozione culturale nel campo storico, sociale, economico, artistico e letterario, con specifico riguardo a Fiume, all'Istria e alla Dalmazia.

(ripreso da *L'Arena di Pola*, 6 aprile 2017, p. 19)

È sorprendente come certe persone trascorrano più tempo a pianificare la loro prossima vacanza che il loro futuro. (Patricia Fripp)

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A PARENZO

Il Museo del Territorio Parentino sta eseguendo dalla fine del 2016 scavi archeologici nell'antico Foro romano di Parenzo, corrispondente più o meno all'attuale Piazza Marafor.

«Si tratta–spiega il connazionale Gaetano Benčić, conservatore delle collezioni archeologiche del Museo –di due sondaggi limitati al lato nord del decumano, nel punto in cui si salda al foro. Nel primo sondaggio, oltre a diversi strati antichi che hanno restituito materiale di qualche pregio, è stata individuata la poderosa abside appartenente alla chiesa di San Giorgio, fondata nel medioevo (da precisare ancora quando). Rimase in piedi fino alla fine del XIX secolo, tanto che è segnata nelle mappe del catasto franceschino. Nel secondo sondaggio, immediatamente adiacente al Foro (Marafor) si è arrivati dopo poca profondità al lastricato del decumano antico, anche qui perfettamente conservato. Questi sondaggi, assieme ad altri effettuati nei mesi scorsi in città, sono funzionali alla preparazione di un progetto complessivo di recupero del nucleo storico urbano. Nei propositi, come già lo ideò il prof. Ivan Matejčić, c'è lo scavo e la presentazione di tutto il lastricato antico, romano, del Foro».

«Se – annuncia Benčić – tutto procederà secondo il progetto preliminare, tra qualche anno, a Parenzo, si potrà ammirare e camminare sul lastricato romano come duemila anni fa. Ma lo scopo dei sondaggi è anche quello di integrare con nuovi dati la mappa archeologica della città e indagare le trasformazioni che ha subito durante la Tarda antichità fino al Medioevo. I lavori sono finanziati dalla Città di Parenzo».

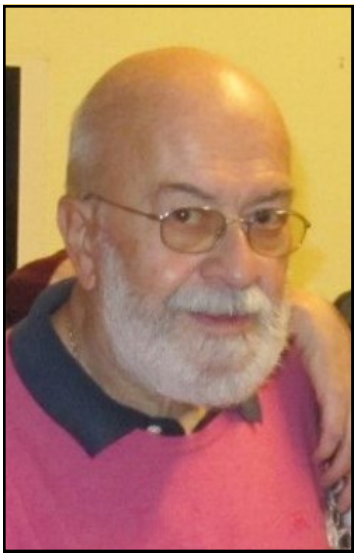
Quello di Parenzo sarà il primo selciato di Foro romano a vista in Istria. Una porzione originale, riemersa anni fa vicino ai due templi, è già stata ripulita, risistemata e resa visibile. In quell' area, prima dei bombardamenti anglo-americani della Seconda guerra mondiale, si ergeva la residenza della famiglia Amoroso. Il Tempio Maggiore (forse dedicato a Giove) era il più grande di tutta l'Istria.

(da *L'Arena di Pola*, 6 aprile 2017, p. 23)

IL PROF. EISENBICHLER A FIUME

Questo scorso 17 maggio, il nostro prof. Konrad Eisenbichler ha tenuto una lezione in italiano presso l'Università di Fiume sul tema "La lingua del ricordo: il dialetto nella poesia dell' esule fiumano Gianni Angelo Grohovaz." La sera, invece, presso la Società Dante Alighieri di Fiume, Konrad ha tenuto una conferenza sul tema "Tra poesia e politica: tre donne senesi a metà Cinquecento." Proprio in quei giorni, sempre a Fiume, è uscito un suo articolo intitolato "Il ponte sull'Eneo: confini politici e confini culturali nella poesia di Gianni Angelo Grohovaz." (*La Battana* vol. 53, no. 203 (gen.–mar. 2017): 45–70.

I CONSIGLI DI ADRIANO



Le ciliege
Quando saranno pronte le ciliege Marosticane e dei Colli Asolani, ricordati di provare questa ricetta semplice semplice.

Dessert di ricotta e ciliege
500 g di ricotta freschissima, 400 g di ciliege, 2 cucchiai di zucchero a velo, sciroppo di sanbuco, savoiardi quanto basta.

Prendi una parte delle ciliege e frullale. Mescola con una frusta la ricotta, la purea di ciliege e lo zucchero a velo. Taglia le altre ciliege a metà e uniscile alla crema di ricotta. Inzuppa i savoiardi nello sciroppo di sanbuco diluito con acqua. Disponi i savoiardi nelle singole coppette e aggiungi la crema di ricotta e ciliege, poni in frigo per qualche ora a riposare prima di servire.
Ricetta ipocalorica (povera di grassi), ricca di fibra e antiossidanti.

Significati simbolici delle ciliege
Nell'età cristiana il frutto rosso diventa il medium per simboleggiare il sangue di Cristo versato per la redenzione umana e quindi diventa simbolo della Passione. Per questo motivo compaiono ciliege in molti dipinti dell'ultima cena o anche raffiguranti la Madonna con Gesù bambino. La ciliegia viene anche vista, sempre nella simbologia cristiana, come "antidoto" alla mela, simbolo del peccato originale, diventando così il "frutto del Paradiso." Il ciliegio ricopre un ruolo di rilievo anche nella cultura giapponese dove è venerato come simbolo della grazia, della femminilità e della cortesia. A molte fanciulle è attribuito appunto il nome di "Fior di Ciliegio." Nella simbologia Giapponese, inoltre, esso è indice di buon auspicio, felicità ed affetto. La ciliegia è anche simbolo della vocazione guerriera del Samurai e del destino a cui deve prepararsi: rompere la polpa rossa della ciliegia per raggiungere il duro nocciolo o, in altri termini, fare il sacrificio del sangue e della carne per arrivare alla pietra angolare della persona umana (Jean Servier in *L'uomo e l'invisibile*). Il fodero della spada era ornato con ciliege e l'emblema del Samurai era un fiore di ciliegio rivolto verso il sole nascente, quale segno di devozione delle loro vite.

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

Fagioli con le cotiche.
Per 4 persone, prendi 300 g. di fagioli (cannellini), 300 g. di salsa di pomodoro, 200 g. di cotiche (cotenne) di maiale, 50 g. prosciutto crudo, olio evo, uno spicchio d'aglio, una cipolla, prezzemolo, basilico, sale, pepe.

Metti a bagno i fagioli in acqua fredda tutta la notte, il giorno dopo lessali in abbondante acqua fredd senza salarli. Metti le cotiche raschiate in un recipiente, coprile d'acqua e falle bollire per 15 m. circa; scolale, tagliale a listerelle e rimettile in un recipiente pulito, coprile nuovamente di acqua fredda, salale e portale a cottura. Quando i fagioli e le cotiche saranno pronti trita il prosciutto, l'aglio, una manciata di prezzemolo e qualche foglia di basilico; versa il trito in un recipiente, unisci un pò d'olio evo (una volta si usava lo strutto) e la cipolla tritata. Metti sul fuoco, soffriggi bene, poi unisci la salsa di pomodoro; sala e insaporisci con una macinata di pepe fresco. Dopo circa 20 m. versa nel recipiente i fagioli ben scolati, le cotiche e un po' della loro acqua di cottura. Copri con coperchio e lasci cuocere per una quindicina di minuti; la preparazione è pronta per essere servita.

Pasta col pecorino.
500 g. di pasta, 50 g. di prezzemolo, 1 dl di olio evo, 3 uova, 100 g. di pecorino grattugiato, pepe.

Cuocete la pasta in acqua abbondante salata. Tenetela al dente. Padellatela con il prezzemolo tritato, le uova intere battute, l'olio, il formaggio e abbondante pepe di mulinello. Buon appetito!!

LO SHOAH E L'ESODO – MEMORIE CONDIVISE

Fondazione Museo dello Shoah ed esuli giuliano-dalmati condividono la memoria delle rispettive tragedie.

Roma, 30 maggio 2017. Testimonianze toccanti, un approfondimento sulle tragedie che hanno colpito la comunità ebraica e l'italianità giuliano-dalmata durante la Seconda guerra mondiale, la condivisione di queste sofferenze nel riconoscimento delle rispettive peculiarità: emozioni forti ha insomma provato il folto pubblico convenuto lunedì 29 maggio alla Fondazione Museo della Shoah di Roma in occasione della presentazione di *Maddalena ha gli occhi viola* (Comunicarte, Trieste 2016) della giornalista Rosanna Turcinovich Giuricin.

La lettura di alcuni brani del libro ha immediatamente ben delineato il trauma che rappresentò per gli ebrei italiani la promulgazione delle leggi razziali, avvenuta nel 1938 proprio a Trieste, città particolarmente importante nell'ebraismo italico e nella quale la famiglia della allora giovane protagonista (il padre era cantore della Sinagoga) si sentiva perfettamente inserita prima di dover riparare in Slovacchia. Maddalena ha deciso solamente in tarda età di affidare le sue memorie alla Turcinovich, incontrata a margine di una raduno giuliano-dalmata a Toronto che la scrittrice rovignese stava seguendo per raccogliere storie e testimonianze della diaspora adriatica. Prima di approdare in Canada la protagonista del libro ha attraversato il terrore della Shoah e visto annichilire la rigogliosa e storica comunità ebraica mitteleuropea: «Maddalena ha scelto di mettere la sua storia per iscritto – ha spiegato la Turcinovich – al fine di dare anche lei un piccolo contributo di verità contro chi nega o ridimensiona lo sterminio ebraico.»

Il Direttore del Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma, Claudio Procaccia, ha colto le somiglianze fra le persecuzioni ebraiche e quelle patite dagli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia: «In entrambi i casi si è trattato di persone travolte da un'idea sbagliata: la coincidenza fra popolo, nazione e territorio. La Legge istitutiva del Giorno del Ricordo – ha proseguito Procaccia – è stata importante, ma lo Stato italiano deve ancora chiedere ufficialmente scusa a ebrei ed esuli giuliano-dalmati per tutto quello che hanno patito.»

Tra quanti si sono adoperati per la riuscita di questa importante iniziativa (Fondazione Museo della Shoah, Centro di Cultura Ebraica della Comunità Ebraica di Roma, Libreria Ebraica Kiryat Sefer, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Associazione dei Triestini e Goriziani a Roma e Giuliani nel Mondo) spicca Donatella Schürzel, Vicepresidente nazionale e Presidente del Comitato provinciale di Roma dell'ANVGD, la quale ha ricordato come a Trieste, Fiume e Pola le comunità israelitiche fossero perfettamente inserite nel tessuto sociale con le loro specificità: «La fiducia che esisteva fra queste componenti della società – ha spiegato la professoressa Schürzel – è ben dimostrata dal Rabbino di Fiume che affidò al Vescovo cittadino i libri sacri prima che ne venisse fatto scempio dal crescente antisemitismo. Oggi le nostre comunità si trovano unite nella lotta contro chi nega o ridimensiona le catastrofi che ci hanno colpito.»

Gli interventi del pubblico hanno portato alla luce storie di istriani che, ancora ignari dell'esodo che avrebbero dovuto affrontare, ospitarono e nascosero ebrei perseguitati. Tuttavia il ritegno nel raccontare vicende così intime e traumatiche, come manifestato nell'occasione dall'esule da Pola Fiorella Vatta, ha ispirato ulteriori riflessioni: il caso più eclatante di Primo Levi di disagio dei superstiti nei confronti di quanti sono stati sterminati è stato ricordato dalla

Schürzel, che si è anche soffermata sulla necessità terapeutica di scrivere e raccontarsi, laddove Procaccia ha colto nella memorialistica molta attenzione al prima e al dopo e riserbo nella descrizione delle sofferenze.

Moderatore dell'incontro è stato Marcello Pezzetti (Fondazione Museo Shoah), il quale fra l'altro ha ricordato la necessità di uno studio approfondito delle persecuzioni antisemite nella Zona di Operazioni Litorale Adriatico (che comprendeva anche Trieste, Istria e Fiume), evidenziato l'importanza di *Maddalena ha gli occhi viola* nel testimoniare lo sterminio ebraico in Slovacchia (fra i primi a realizzarsi colpendo l'80% degli israeliti locali) e segnalato come non solo ad opera di Tito nei confronti di ebrei giuliano-dalmati di sentimenti italiani, ma anche in altri contesti dell'Europa orientale comunista superstiti dei campi di concentramento nazisti sono stati massacrati in nuovi pogrom una volta tornati a casa. Pezzetti frequenta da tempo il Friuli Venezia Giulia, l'Istria ed il Quarnero, ove in particolare ha raccolto le testimonianze degli ebrei locali: si tratta di un interesse che apre le porte alla possibile continuazione della sinergia tra le molteplici realtà coinvolte, di una collaborazione «possibile ed auspicabile», come evidenziato da Marino Micich, direttore della Società di Studi Fiumani; anche per affrontare insieme, come ha suggerito il professor Giuseppe De Vergottini (Associazione Coordinamento Adriatico), quel processo di negazionismo virulento che mina spesso gli sforzi delle comunità.

Il direttore del Dipartimento di Cultura Ebraica Claudio Procaccia, l'Ambasciatore di Croazia a Roma Damir Grubiša, l'autrice Rosanna Turcinovich, la presidente dell'ANVGD di Roma Donatella Schurzel e il presidente della Fondazione Museo della Shoah Mario Venezia.

Erano, inoltre, presenti Roberto Sancin (presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani a Roma), il ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi, l'ambasciatore croato in Italia Damir Grubiša, il consigliere del Ministro dei Beni Culturali Franceschini e già delegato alla Memoria di Roma Capitale Paolo Masini, l'ambasciatore Massimo Spinetti, il presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Antonio Ballarin e Serena Ziliotto dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo–Libero Comune di Zara in Esilio, nonché personaggi della cultura come l'attrice Isabel Russinova, il maestro Francesco Squarcia e l'attore Mario Valdemarin.

Concludendo l'emozionante salotto letterario – al quale hanno inviato messaggi di saluto la presidente della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ed il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza –, l'autrice ha spiegato che il suo lavoro è tutto rivolto a creare i presupposti affinché ciascuno possa tornare al luogo in cui affondano le sue radici: con riferimento all'Adriatico orientale, a Fiume il recente ritorno della scultura dell'aquila bicipite emblema della città sulla Torre civica ha segnato un fondamentale passo avanti di forte carattere simbolico.

Lorenzo Salimbeni
Responsabile comunicazione
Associazione Nazionale
Venezia Giulia e Dalmazia

In giro per voi – Cittanova

Quando nel VII secolo l'antica Aemona dei Romani fu distrutta, la sua sede vescovile fu traslata alla vicina Neapolis. Nel Duecento, sotto il dominio della Repubblica di Venezia, cadde il nome latino/greco e subentò quello veneto, Citanova, che diventò poi italiano (Cittanova) dopo la caduta della Serenissima e l'avvento prima dell'Austria e poi dell'Italia. Nell'Ottocento, sotto il dominio asburgico, Cittanova fu un forte centro irredentista; infatti, in tutti i censimenti austriaci la popolazione si dichiarava, in massa, di lingua italiana. Con il passaggio alla Jugoslavia nel secondo dopoguerra la città cambiò lingua e divenne Novi Grad. A quel punto, quasi tutta la popolazione prese la via dell'esodo. Nell'ultimo censimento (2011), solo il 10,2% si dichiarava di lingua ed etnia italiana.

L'odierna chiesa di San Pelagio e San Massimo fu eretta nel Quattro-Cinquecento sui resti di una basilica precedente dell'VIII secolo, di cui ne conserva ancora alcune tracce. Fu cattedrale dalla creazione della diocesi nel V-VI secolo fino alla sua soppressione nel 1831. Il campanile indipendente è del 1874.

Nella foto a sinistra, il municipio e la piazza principale; in quella sotto, la loggia Belvedere, eretta nel XVI secolo lungo le imponenti veneziane mura sul mare; in fondo pagina, una bella veduta dal mare.

RICORDIAMOLI

È morto **Lucio Toth**, patriota dalmata e pilastro dell'associazionismo degli Esuli. Con lui è venuto a mancare un punto di riferimento per il mondo degli esuli istriani, fiumani e dalmati, nonché un grande intellettuale. Nato a Zara il 30 dicembre 1934, è morto il 27 aprile a Roma. Era Presidente onorario dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed ex Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati. Dopo una brillante carriera di magistrato cassazionista e l'esperienza di senatore della Repubblica nella X Legislatura. Dal 1992 al 2012 è stato al vertice dell' ANVGD, conducendola con mano sicura ed esperta negli anni in cui le nostre terre d'origine vivevano profondi sconvolgimenti geopolitici.

Cattolico liberale e convintamente europeista, fautore del dialogo e del confronto, fu troppo modesto per ammettere il ruolo importantissimo che svolse per l'associazionismo della diaspora adriatica e per i dalmati. Membro della Commissione storico-culturale italo-slovena che fra il 1993 ed il 2000 elaborò un documento comune sulle relazioni italo-slovene nel 1880-1956, preparato e convinto della bontà della nostra causa, Toth seppe lavorare con le istituzioni in maniera tale da creare i presupposti affinché la Legge istitutiva del Giorno del Ricordo fosse patrimonio condiviso della comunità nazionale.

Il dibattito, moderato dai direttori de *Il Piccolo* e del *Primorski dnevnik*, che intrattenne ad aprile 2009 con il Senatore Milos Budin, autorevole sponente della comunità slovena in Italia, fu invece propedeutico per lo storico Concerto dei Tre Presidenti in Piazza Unità d'Italia a Trieste nel luglio dell'anno dopo. Seppe così meritarsi la stima ed il rispetto dei suoi interlocutori, i quali compresero la profondità del legame che manteneva con le sue terre d'origine ed apprezzarono il prezioso impegno profuso da questa figura di intellettuale europeo per ricostruire la storia ed il futuro dell'Adriatico orientale. Il suo ultimo libro *Storia di Zara. Dalle origini ai giorni nostri* rappresenta l'estremo atto di amore per la sua Dalmazia.

Renzo Codarin, Presidente nazionale
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Emilio Marsi ci ha lasciati. Era nato il 29 gennaio 1915 ed è morto a Toronto il 21 maggio 2017 alla magnifica età di 102 anni compiuti. Sebbene non fosse nato nelle nostre terre, Emilio era tuttavia, fino all'ultimo, un assiduo sostenitore del nostro Club, sempre presente alle nostre feste. Nei primi anni del Club Emilio portò il nostro coro Giuliano-Dalmata in TV (al Canale 11, CHCH TV) con le nostre canzoni, tra le quali "La mula de Parenzo", "Cantime Rita, "Le mule polesane", nonché il "Va' pensiero." Sereno, sorridente, gentile con tutti, era universalmente rispettato ed amato. Ci mancherà.

Mario Giacomini si è spento questo scorso 7 giugno a Richmond Hill (Ontario). Era nato il 1 agosto 1935 a Sant'Antonio (Capodistria). Era stato un abile costruttore di case per ben 55 anni, ma ancor più abile ed amato padre di famiglia. Lo piangono la moglie Libera Nesich, i figli Robert (con la moglie Angela) e Danny, la i nipoti Gino, Alexander, e Joanna (con il marito Gino), e la pronipote Ava.

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 13 giugno. Messa e pranzo in onore dei santi patroni di Fiume. Per ulteriori informazioni e prenotazione, contattare Carlo Milessa al 416-518-3927.

Domenica, 13 agosto. Picnic annuale del Club al Centro Veneto.

Domenica, 29 ottobre. Boogaloo per i bambini.

Domenica, 5 novembre. Messa per i defunti.

Domenica, 3 dicembre. Festa di San Nicolò.

Sabato, 20 ottobre 2018. Festa del 50º anniversario del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Mezzo secolo di associazionismo GD a Toronto!

Per ulteriori informazioni sulle attività sopraelencate chiamare il Club GD al (905) 264-9918

El Boletin

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm*. O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Marisa Delise Carusone, Renzo Codarin, on. Renzo de'Vidovich, Adriana Gobbo, Ida Marinzoli, Adriano Mellone, Carlo Milessa, Davide Rossi, Lorenzo Salimbeni, nonché dell'*Arena di Pola.*

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club
Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16–19 anni d'età): $15
Giovani adulti (20–29 anni d'età): $35
Adulti (30+ anni d'età): $45

Abbonamenti a *El Boletin*: versione cartacea: $30
versione elettronica: $10

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
info@giulianodalmato.com (Mario Joe Braini)
Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com

Donazioni pro Club

Carlo Milessa $500.

Donazioni in memoriam

Bruna Braini $20 in memoria di Guido Braini.

L'Apoxyomenos a Lussinpiccolo

Benvenuta!

Un gran benvenuto alla piccola **Kennedy Eva Steele**, nata questo scorso 22 maggio all'ospedale St Joseph di Hamilton.

La vediamo qui con i genitori Diana e Eric e la sorellina maggiore Penelope.

Ne danno l'annuncio i fieri nonni, Adriana e Claudio Gobbo che accolgono così la loro quarta nipotina.

SE NO I XE MATI NO LI VOLEMO

Un lussignano va in vacanza e arriva ad un albergo:
– Quanto costa una camera?
– 100 euro a notte, signore.
– E per mettere l'auto nel garage?
- Niente, signore, si figuri!
- Bene, allora dormo in auto!

Un'altro lussignano va in vacanza in Terra Santa e gli viene il desiderio di noleggiare una barca sul mitico lago di Tiberiade, ma rimane allibito dal prezzo: 150 euro all'ora. Protesta, e il noleggiatore seccato gli fa notare che quello era un lago famoso, che Gesù aveva attraversato il lago camminando a piedi sulle acque.
"Non mi sorprende – risponde il lussignano – con questi prezzi per la barca ..."

– Penso di partire per l'America ... quanto credi mi possa costare?
– Niente!
– Come sarebbe a dire "niente"'
– Pensare di partire non costa assolutamente nulla!

- Ti trovo bene: come sei abbronzato!
- Sono stato in Australia a festeggiare le nozze d'argento con mia moglie.
- In Australia? E dove andrai per le nozze d'oro?
- Tornerò in Australia a riprendere mia moglie!

Un turista si è perso nel deserto, stanco ed assetato appena vede un uomo chiede: "Ha dell'acqua?"
"No, ma vendo cravatte. Ne vuole una?" risponde l'uomo.
"E che cosa me ne faccio? Io ho sete!" replica a sua volta il turista, il quale si rimette in cammino per fermarsi nuovamente di lì a poco, sfinito. Da lontano scorge un uomo e anche a questo chiede: "Ha dell'acqua?"
"No, se vuole le vendo una cravatta!"
"Anche lei vende cravatte, non me ne faccio di niente" risponde il turista andando via.
Allo stremo delle forze, il arriva finalmente ad un bar, ma quando sta per varcare la soglia una guardia lo ferma con autorevolezza e gli dice:
"Mi dispiace signore, ma qui accettiamo solo persone con la cravatta!"

La moglie torna a casa e annuncia al marito:
– Caro, lo psicologo mi ha detto che per guarire devo andare un mese al mare, un mese in montagna e un mese in campagna: dove andiamo per prima?
E il marito:
– Da un altro medico!

Una guida turistica mostra il cratere di un vulcano ai turisti del gruppo dicendo: "Questo vulcano non erutta da ben 8011 anni."
Uno gli chiede: "Ma come fa ad essere così preciso?"
"Semplice, quando mi hanno assunto undici anni fà mi hanno detto che il vulcano non eruttava da 8.000 anni!"

Due escursionisti in montagna sono vicini ad un burrone. Il primo dice:
"Qui l'anno scorso è caduta la mia guida."
"Ohhh, che tragedia, come mi dispiace."
E il primo: "Ah, non importa! Era vecchia ... e mancavano anche delle pagine ..."

Tre turisti arrivano in albergo a New York e il portiere si scusa con loro:
– La vostra camera è al cinquantesimo piano, ma sfortunatamente l'ascensore non funziona. Dovrete salire a piedi.
I tre amici si avviano e decidono di raccontare una barzelletta a testa per distrarsi dalla fatica. La barzelletta del primo dura fino al ventesimo piano. Quella del secondo fino al quarantesimo. Poi è la volta del terzo:
– La mia è brevissima, ma è vera: abbiamo lasciato le chiavi della camera al pian terreno!

Una signora incontra una sua amica che è appena ritornata dalle vacanze:
"Come è andata la vacanza?" le chiede.
"Meravigliosamente – risponde l'amica – Il tempo era stupendo e l'hotel era proprio di prima classe! Piscina, quattro campi da tennis, camera enorme con un bagno grande come il mio salotto di casa e che asciugamani! Dovresti vederli, erano così spessi che sono riuscita a stento a chiudere la valigia."

RICORDI DEL NOSTRO INCONTRO GENERALE

RICORDI DEL NOSTRO INCONTRO GENERALE

Our thanks to all the members to participated in the Annual General Meeting and helped us elect a great slate of officers and directors to guide the Club for the next three years!